

Dichiarazione 3: Credere o non credere in Dio non influenzerà il modo in cui affrontiamo le domande sul significato della moralità e sullo scopo della vita.

Come gruppo, discutete dell'esattezza della dichiarazione 3. Leggete Alma 30:12–18 e parlate di come le convinzioni di Korihor influirono sulla sua visione della moralità e dello scopo della vita. Poi, leggete le seguenti dichiarazioni:



L'atto di credere ha origine nel cuore di chi osserva. Il Salvatore diceva alle persone attorno a Lui: “Chi ha orecchi da udire, oda” (Luca 8:8). [...]

Tutti e quattro i figli di Lehi erano nati dagli stessi buoni genitori. La differenza tra chi di loro credeva e chi no non dipendeva tanto da ciò che accadeva loro, quanto dal loro atteggiamento verso ciò che accadeva. L'atteggiamento ebbe origine nel loro cuore, portando ognuno di loro a compiere la libera scelta di credere o meno. [...]

[Dio] non può controllare se sceglieremo volontariamente di credere in Lui, di riceverLo e di cercarLo. Egli può soltanto offrirci la Sua mano e, se scegliamo di prenderla, allora può guidarci verso tutto ciò di cui abbiamo particolarmente bisogno per la nostra crescita personale. (Bruce C. Hafen e Marie K. Hafen, *Faith Is Not Blind* [2018], 81, 88)



Una potente e influente scuola di pensiero moderna è il “relativismo morale”, l'idea che non esiste nulla che sia giusto o sbagliato in assoluto. Dietro a questa idea c'è la supposizione che Dio non esista o, se c'è, che Egli non abbia dato comandamenti che si applicano a noi oggi. [...]

La premessa dei Santi degli Ultimi Giorni ovviamente è diversa: c'è un Dio che è la fonte della legge eterna, che ha dato dei comandamenti che stabiliscono ciò che è giusto o sbagliato in relazione a numerose scelte. Noi ci opponiamo al relativismo morale e dobbiamo aiutare i nostri giovani a evitare gli inganni e le persuasioni dei ragionamenti e delle conclusioni basati sulle sue false premesse.

Dove cerchiamo le premesse con le quali iniziamo il nostro ragionamento sulla verità o accettabilità delle varie proposte? Ci ancoriamo alla parola di Dio che troviamo nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti moderni. Se non siamo ancorati a queste verità come nostre principali premesse e supposizioni, non possiamo essere certi che le nostre conclusioni siano vere. (Dallin H. Oaks, “Nell'intimo suo” [una serata con un'Autorità generale, 8 febbraio 2013])

(Nota: una *premesse* è un punto di partenza o la base del proprio punto di vista. Una *supposizione* è qualcosa che si presume essere vero, ma che potrebbe non esserlo).

Analizzate queste domande:

- Perché le nostre premesse (i punti di partenza) sono così determinanti rispetto a come rispondiamo alle domande?
- Che differenza c'è quando consideriamo una domanda avendo la fede in Dio come premessa di base?
- Perché è importante capire che credere in Dio è una scelta?

Basandovi su ciò che avete imparato durante questa discussione, mettete per iscritto una nuova versione della dichiarazione 3. Siate pronti a condividere con la classe la vostra nuova dichiarazione e ciò che avete imparato.